



Centro Studi  
Storico Archeologici  
del Gargano

# KALKAS

Rivista sulla Preistoria, Storia, Archeologia, Numismatica, Storia dell'Arte, Scienze del Paesaggio,  
Storia Agraria e Forestale del Gargano e del Mezzogiorno d'Italia  
a cura del

Centro Studi Storico Archeologici del Gargano

3

2021

ISSN: 2612-4637

EDIZIONI D'ANDREA

# KALKAS

## RIVISTA DEL CENTRO STUDI STORICO ARCHEOLOGICI DEL GARGANO

### DIRETTORE RESPONSABILE / MANAGING DIRECTOR

Elisa Acanfora (Università degli Studi della Basilicata)

### DIRETTORE EDITORIALE / EDITOR-IN-CHIEF

Domenico Luciano Moretti (*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna)

### VICEDIRETTORE EDITORIALE / ASSISTANT EDITOR

Andrea Torno Ginnasi (Università degli Studi di Milano)

### REDAZIONE E COMITATO EDITORIALE / EDITORIAL BOARD

Domenico Sergio Antonacci (Centro Studi Storico Archeologici del Gargano)

Marcello Mignozzi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Elena Percivaldi (Centro Studi Storico Archeologici del Gargano)

Carlo Alberto Rebottini (Centro Studi Storico Archeologici del Gargano)

Grazia Savino (Centro Studi Storico Archeologici del Gargano)

Maristella Trombetta (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

### COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC ADVISORY BOARD

Gabriele Archetti (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano)

Ermanno A. Arslan (Accademia dei Lincei)

Paul Arthur (Università del Salento)

Immacolata Aulisa (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Nora Berend (University of Cambridge, UK)

Joshua Birk (Smith College, Massachusetts, USA)

Marco Borghetti (Università degli Studi della Basilicata)

Pasquale Cordasco (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Pasquale Corsi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Sheila Dillon (Duke University, Carolina del Nord, USA)

Horst Enzensberger (Bamberg University, DE)

Pasquale Favia (Università degli Studi di Foggia)

Paola Galetti (*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna)

Dawn Marie Hayes (Montclair State University, New Jersey, USA)

Lorenzo Infante (Università degli Studi di Foggia)

Luca Lombardi (Accademia Italiana di Studi Numismatici)

Katia Mannino (Università del Salento)

Francesco Martorella (Università degli Studi della Basilicata)

Marcello Mignozzi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Nicola Moretti (Università degli Studi della Basilicata)

Italo Maria Muntoni (Soprintendenza ABAP BAT e Foggia)

Paul Oldfield (University of Manchester, UK)

Donatella Pian (Soprintendenza ABAP BAT e Foggia)

Massimiliano Rossi (Università del Salento)

Marcello Rotili (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)

Giuseppe Sarcinelli (Università del Salento)

Massimo Tarantini (Soprintendenza ABAP Firenze)

Alessandro Tomei (Università degli Studi Gabriele d'Annunzio Chieti-Pescara)

*Tutti gli articoli sono stati sottoposti a revisione da parte di due referees anonimi esterni alla rivista e hanno superato la procedura di accettazione*

*Kalkas is a peer review journal*

La presente rivista è stata stampata con il contributo del  
DIPARTIMENTO DELLE CULTURE EUROPEE E DEL MEDITERRANEO  
dell'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA



ISSN: 2612-4637

Pubblicazione annuale

Copyright 2021. Tutti i diritti riservati.

© Edizioni D'Andrea s.n.c.

di Alberto D'Andrea e Christian Andreani

via Marcacci 20, 64026 Roseto degli Abruzzi (TE)

085 8671026

[www.edizionidandrea.com](http://www.edizionidandrea.com)

[amministrazione@edizionidandrea.it](mailto:amministrazione@edizionidandrea.it)

© Centro Studi Storico Archeologici del Gargano  
via Luigi Zuppetta 18/H, 71037, Monte Sant'Angelo (FG)

[www.centrostudidelgargano.it](http://www.centrostudidelgargano.it)

[presidente@centrostudidelgargano.it](mailto:presidente@centrostudidelgargano.it)

Progetto grafico:

Domenico Luciano Moretti - Alberto D'Andrea

Impaginazione:

Alberto D'Andrea - Andrea Torno Ginnasi - Domenico Luciano Moretti

In copertina: *San Michele Arcangelo*, affresco, XI secolo, Sant'Angelo in Formis;

foto e ideazione grafica di Domenico Luciano Moretti

Stampa: Services4media, viale Caduti di Nassiriya 39, 70124 Bari

Rivista iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Teramo, n° 698

## ■ SOMMARIO

### *Articoli*

Messapi nell'Etruria settentrionale? Note su una trozzella da Populonia <i>Stefano Bruni</i> .....	7
The Norman Sicily Project: deriving meaning from the prototype's data <i>Dawn Marie Hayes</i> .....	25
San Lorenzo in <i>Carminiano</i> e Masseria Pantano: le testimonianze numismatiche e la circolazione monetaria <i>Giuseppe Sarcinelli, Domenico Luciano Moretti</i> .....	57
La cripta delle monache clarisse della Santissima Trinità di Monte Sant'Angelo: dati preliminari dal progetto di scavo, studio e valorizzazione <i>Ginevra Panzarino</i> .....	91
Ancora sul giordanismo meridionale: aggiunte a Matteo Simonelli <i>Elisa Acanfora</i> .....	117
Abraham Brueghel (1631-1697) tra Messina e Napoli: alcune riflessioni e precisazioni <i>Alberto Cottino</i> .....	141
Pittori dell'Accademia napoletana nel secondo Settecento: notizie e segnalazioni per Michelangelo Iannacci e Giacinto Diano <i>Marco Vaccaro</i> .....	153
Michelangelo Iannacci, un pittore nell'ombra <i>Marco di Mauro</i> .....	165
Schede bibliografiche e segnalazioni.....	183



# ANCORA SUL GIORDANISMO MERIDIONALE: AGGIUNTE A MATTEO SIMONELLI

ELISA ACANFORA

## ABSTRACT

*Il saggio traccia un primo catalogo delle opere di Matteo Simonelli, un pittore nell'ambito di Luca Giordano, in precedenza noto solamente per due dipinti in Basilicata. Vengono proposte opere inedite, alcune firmate altre qui attribuite, ricostruendo per la prima volta la sua diramata attività, che si estese anche a Napoli, Mercogliano, Montoro, Sassari e Spezzano della Sila.*

*The essay traces a first catalog of the works of Matteo Simonelli, a painter in the context of Luca Giordano, previously known only for two paintings in Basilicata. Unpublished works are proposed, some signed, others attributed here, reconstructing for the first time its branched activity, which also extended to Naples, Mercogliano, Montoro, Sassari and Spezzano della Sila.*

Il ricordo, da parte di Bernardo De Dominicis<sup>1</sup>, di una folta schiera di allievi e seguaci di Luca Giordano è prova esplicita della grande vitalità di quella scuola e della fiorente diffusione della maniera del maestro, che rappresentò, specie nelle province del regno napoletano (dove non pochi proseliti andarono a lavorare o inviarono opere), un rilevante fenomeno di *turn over* rispetto alla tradizione figurativa precedente<sup>2</sup>.

Non citato dal De Dominicis, ma inserito a giusto titolo nel «compatto ed articolato [...] gruppo dei giordaneschi»<sup>3</sup> nel momento della sua riscoperta moderna, Matteo Simonelli è riemerso inizialmente per la sua attività lucana. È stato recuperato, infatti, solo nel 1981, quando Anna Grelle Iusco pubblicò la

---

\* Ringraziamenti: Comunità Montana 'Silana' di Spezzano Piccolo; Antonio Curcio, Biblioteca Gullo a Spezzano Piccolo; Luciano De Felice; Mario Giuzio; Emanuele Mollica Direttore del Museo Abbaziale di Montevergine a Mercogliano; Giuseppe Pasquariello già Presidente della Pro Loco di Marsico Nuovo.

Referenze fotografiche: Archivio dell'autore (ove non diversamente indicato).

<sup>1</sup> DE DOMINICI 1742-1745 (2017), III, parte I, pp. 840-862.

<sup>2</sup> Per la Basilicata: ACANFORA 2009, pp. 15-21; sul giordanismo meridionale rimando ai miei contributi recenti (con bibl.): ACANFORA 2020; ACANFORA in corso di stampa.

<sup>3</sup> GRELLE IUSCO 1981, p. 127, fig. 263.

pala firmata nella chiesa del Rosario a Maratea, con la *Madonna del Carmine e i Santi Filippo e Giacomo* (Fig. 10), accostandovi l'altrettanto sicuro *Martirio di Santo Stefano* nella chiesa di San Michele Arcangelo a Marsico Nuovo<sup>4</sup> (Fig. 11), per il quale la lettura della firma autografa, abbreviata «M. Simonelli», era stata fornita, ma non sciolta, nella guida della Basilicata del 1965 di Luigi Ventre<sup>5</sup>. A distanza di tempo, possiamo dire che non appartiene a lui, tuttavia, l'*Ultima Cena* in Santa Maria del Poggio a Rivello, attribuitagli invece dalla studiosa, insieme a Sabino Iusco, nel 2001<sup>6</sup>.

Se è vero, dunque, che «i giordaneschi più interessanti li troviamo quasi tutti in Basilicata», come ha sottolineato Francesco Abbate<sup>7</sup>, al raro Matteo Simonelli, cui ho avuto già modo di risarcire un altro numero indubbio (Fig. 17) in Calabria<sup>8</sup>, posso restituire un gruppo nutrito di inediti che ne irrobustisce finalmente l'ancora fragile e sommersa fisionomia artistica.

Inesistenti i dati biografici a lui pertinenti, sono rimasti sino a questo momento senza alcun riscontro i supposti rapporti di parentela e di alunnato con il più celebre Giuseppe Simonelli, e così, parimenti, la verosimile frequentazione, quanto meno in gioventù, dell'ambiente artistico partenopeo, da cui egli avrebbe tratto, secondo il parere critico prevalente<sup>9</sup>, una formazione fortemente giordanesca, segnata da una declinazione verso le morbidezze e il vivace cromatismo di Paolo de Matteis, e non scevra da una certa influenza solimenesca.

In tal senso, mi sembra allora che abbia rilevanza il ritrovamento di una sua opera certa ancora conservata nel capoluogo campano. Nella chiesa napoletana di Santa Teresella degli Spagnoli (detta altrimenti chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani o di Santa Maria del Buon Successo), trovo infatti una pala (200 x

---

<sup>4</sup> GRELLE IUSCO 1981, p. 127; quindi A. GRELLE IUSCO, S. IUSCO, in GRELLE IUSCO 1981 (2001), p. 312, nota 127/2 con bibliografia precedente; sulle opere lucane: S. RECCIA, in ACANFORA 2009, p. 266, e schede nn. 7, 184, pp. 132-133, 197 (con bibliografia precedente). Per una lettura e un ampliamento del suo catalogo vedi *infra* alla nota 8.

<sup>5</sup> VENTRE 1965, p. 237, fig. 32, che così trascrive la firma: «M. Simonel».

<sup>6</sup> L'*Ultima Cena* nella chiesa di Santa Maria del Poggio a Rivello (foto ministeriale 16005 E) che A. GRELLE IUSCO, S. IUSCO, in GRELLE IUSCO 1981 (2001), p. 312, nota 127/2 gli attribuiscono (quindi così citata da VILLANI 2006, p. 247; e da S. RECCIA, in ACANFORA 2009, p. 266), si rivela tuttavia di altra mano e più tarda, come a ragione notava Renato Ruotolo nella scheda ministeriale del 1986 (dove la pala è catalogata come di «Ignoto pittore napoletano della seconda metà del Settecento»). Il dipinto non va neppure assegnato a Salvatore Ferrari come ha proposto E. SANSONE, in ACANFORA 2009, p. 237 (mentre a quest'ultimo artista va invece assegnata la pur ridipinta *Madonna con il Bambino e i Santi Giovanni Battista, Domenico e Pietro* (foto ministeriale 16060 E) nella medesima chiesa).

<sup>7</sup> L'osservazione, da cui sembra escluso Matteo Simonelli, si deve ad ABBATE 2002, p. 525.

<sup>8</sup> ACANFORA 2009, pp. 17, 21, fig. 5.

<sup>9</sup> A. CONVENUTO, in *OPERE D'ARTE RESTAURATE* 1985, scheda, pp. 59-60; VILLANI 2006, pp. 247-248.



Fig. 1. Matteo Simonelli, *Imposizione del collare e del manto a Santa Teresa da parte di Maria e San Giuseppe*, firmato, Napoli, chiesa di Santa Teresella degli Spagnoli.

170 cm) (Fig. 1) dedicata alla santa titolare, il cui soggetto dovrà essere indicato come la *Vestizione mistica di Santa Teresa* ovvero l'*Imposizione del collare e del manto da parte di Maria e San Giuseppe*, secondo l'episodio, narrato dalla santa in modo autobiografico nel *Libro della Vida* (XXXIII, 14), che si trova illustrato più volte<sup>10</sup>, dove ella è raffigurata mentre la Madonna le dona una collana d'oro e di pietre preziose e San Giuseppe le porge una veste bianchissima e splendente («de mucha blancura y claridad») in segno di purificazione dai peccati.

La firma, apposta in bella mostra sullo scalino dipinto in primo piano nella inedita cona napoletana, può essere utilmente confrontata con quella vergata in margine alla tela di Maratea (Fig. 10). Essa, dunque, va letta a mio avviso come «Matteo Simonelli», sebbene sia stata equivocata sinora, tant'è che nella

---

<sup>10</sup> Tra cui in un dipinto su rame passato in asta con l'attribuzione a Frans Francken III (lo si veda illustrato in *DIPINTI E DISEGNI* 2018, lotto n. 161, p. 117) e nella tela di Filippo Gherardi nella chiesa carmelitana di Santa Teresa del Bambin Gesù a Mantova. Su questa iconografia: MORENO CUADRO 2017, pp. 71-76, figg. 34-39.

scheda ministeriale, probabilmente a causa della conservazione non ottimale della tela, meritevole di restauro, viene proposto il nome di un inesistente «Mauro Simonelli»<sup>11</sup>, nome, invero, facilmente rigettabile sulla base di una più corretta lettura dell'iscrizione, come pure dell'assoluta ed evidente identità di mano con le riemerse opere lucane sicure.

In questa recuperata *Vestizione mistica di Santa Teresa* (Fig. 1), caratterizzata dalla marcata sprezzatura esecutiva – e forse da una fragranza coloristica recuperabile attraverso una pulitura –, Matteo conferma indubbiamente l'adesione al lessico giordanesco, che è un aspetto della sua produzione da subito riconosciuto, come si è detto, in sede critica. La scioltezza di stesura, con peculiari orlature luminose nei panneggi, e la scalatura tenera degli affetti – che sono indubbiamente le sue qualità migliori – e, insieme, la composizione compunta e profondamente devota lo avvicinano in maniera stringente a Giuseppe Simonelli, con il quale, una volta recuperato questo inattaccabile tassello napoletano, si potrà pensare egli fosse davvero legato.

Sforniti ancora, come siamo, di elementi archivistici, difficile è indicare una cronologia *ad annum* per questa pala, già datata alla fine del Seicento, ma stilisticamente collocabile all'incirca nel primo decennio del secolo successivo. Verosimilmente essa si connetteva ad altre prove lasciate nella capitale regnicola, ancora da rintracciare nell'alveo di una produzione assai larga di ambito giordanesco e fors'anche etichettate sotto il riferimento al più noto Giuseppe Simonelli, come potrebbe essere una tela (200 x 154 cm), attribuita a quest'ultimo<sup>12</sup> nella chiesa napoletana di Sant'Antonio Abate, raffigurante *San Nicola da Bari con i tre fanciulli tratti in salvo dal tino e il giovane coppiere* (Fig. 3), che risulta essere una delle diverse derivazioni dalla fortunata composizione di Luca Giordano nella cappella di Sant'Agnese nella chiesa napoletana dei Gerolamini<sup>13</sup> (Fig. 2). Rispetto al modello, per il quale il grande caposcuola era stato saldato nel novembre 1675, l'opera che qui, con la massima cautela per la sua scarsa leggibilità, proponiamo a Matteo mostra un fare strapazzato nelle pieghe dei panneggi e una espressività accentuata e umoresca che sono aspetti ben riconoscibili in questo pittore, a tratti negromantico e certo non altissimo, che si rivela, comunque, esponente non di secondaria importanza nella diffusione del giordanismo.

---

<sup>11</sup> Scheda ministeriale di G. Nicodemi 1995, rev. G. Faillello 2005, come «Santa Teresa d'Avila», datata alla fine del XVII secolo.

<sup>12</sup> Scheda ministeriale di G. Nicodemi 1995, rev. F. Coscino 2005.

<sup>13</sup> Sul dipinto di Luca Giordano citato dal CELANO (1856-1860, III, 1858, p. 102): N. SPINOSA, in GALANTE 1985, pp. 117, 125, nota 265; FERRARI, SCAVIZZI 1992, I, p. 288, scheda n. A225.a, II, fig. 298.



Fig. 2. Luca Giordano, *San Nicola da Bari con i tre fanciulli tratti in salvo dal tino e il giovane coppiere*, 1675, Napoli, chiesa dei Gerolamini.



Fig. 3. Matteo Simonelli (?), *San Nicola da Bari con i tre fanciulli tratti in salvo dal tino e il giovane coppiere*, Napoli, chiesa di Sant'Antonio Abate.

Dopo averne indicato una sinora ignota fase napoletana, posso infatti recuperare altri numeri al suo catalogo, in cui egli appare ormai assestato su una dimensione provinciale, con una produzione segnata da una diramata espansione territoriale.

Forse proprio a seguito di un certo successo ottenuto nella capitale, lo troviamo richiesto nell'avellinese. A lui, per via stilistica, posso restituire, infatti, una serie di dipinti nell'abbazia di Santa Maria di Montevergine a Mercogliano (Figg. 4-6). In uno dei saloni di ricevimento (la cosiddetta Sala verde) di questo importante santuario benedettino spettano senza dubbio alla sua mano, sebbene sinora adespoti o genericamente ascritti all'ambito napoletano del Seicento, lo *Sposalizio della Vergine* (96 x 70 cm) (Fig. 4) e la *Morte di San Giuseppe* (99 x 70 cm) (Fig. 5), due tele di misure pressoché analoghe, nelle quali è facile riscontrare, in una esecuzione veloce e pastosa, i medesimi tipi fisionomici, dai tratti accentati e umoreschi e le anatomie un po' scritte, che avevamo già incontrato nella pala di Maratea (Fig. 10). Vale la pena soffermarsi, in specie, sulla *Morte di San Giuseppe* (Fig. 5), dove, a fronte di una composizione dall'iconografia assai usuale, il Simonelli riesce a dispiegare, come a lui è



Fig. 4. Matteo Simonelli, *Sposalizio della Vergine*,  
Mercogliano, abbazia di Santa Maria di Montevergine.



Fig. 5. Matteo Simonelli, *Morte di San Giuseppe*,  
Mercogliano, abbazia di Santa Maria di Montevergine.

consueto, toni domestici e spiritosi, rappresentando Cristo mentre si rivolge affettuosamente al vecchio padre morente, con cui scambia un tenero abbraccio, e nell'inserimento, quasi giocoso, della figura del demone che, atterrito di fronte a San Michele, ripara sotto il giaciglio rovesciando a terra la rustica cesta di Giuseppe con gli attrezzi da falegname.

Del resto, una stessa resa degli affetti un po' sopra le righe e un analogo e denso impianto chiaroscurale si notano pure nella concitata e stregonesca *Strage degli Innocenti* (95 x 70 cm) (Fig. 6), conservata sempre nell'abbazia di Montevergine e che molto verosimilmente appartiene al gruppo<sup>14</sup>.

I rapporti del pittore con il territorio avellinese sono attestati, peraltro, dal ritrovamento di una pala sicura. Del tutto piana è infatti, grazie alla firma, l'assegnazione al Simonelli della pala d'altare (260 x 200 cm) raffigurante *Gesù*



Fig. 6. Matteo Simonelli, *Strage degli Innocenti*, Mercogliano, abbazia di Santa Maria di Montevergine.

<sup>14</sup> Nelle schede ministeriali di T. Mancini 1989 (rev. D. Marchese 2005), si assegnano a uno stesso ignoto maestro, del Seicento napoletano, queste tre opere (figg. 4-6) raffiguranti episodi neotestamentari. Ad esse viene unita una *Nascita di Gesù* di misure analoghe (93 x 70 cm), che tuttavia a mio giudizio è di mano diversa. Le quattro tele sono citate insieme, senza attribuzione, negli appartamenti abbaziali nella guida di padre MONGELLI 1969, p. 98; ed. 1972, p. 118; ed. 1991, p. 97.



negli inventari napoleonici, sotto il nome corretto di Matteo Simonelli, la menzione di un «quadro raffigurante il SS. Nome di Gesù nella congrega SS. Nome di Dio in S. Pietro in Montoro»<sup>15</sup>, che, sebbene non identificato in quel contributo, è facilmente riconoscibile nell'opera in esame.

Come viene indicato nella scheda ministeriale relativa<sup>16</sup>, il dipinto dell'arconfraternita risulta vergato in lettere capitali sullo scalino «Matteo Simonelli. F.», mentre un'altra iscrizione sul margine, già trascritta insieme alla firma da Aurelio Pironi<sup>17</sup>, ne ricorda come committenti Nicola Garzillo, protonotario apostolico, e il fratello Domenico. A quest'ultimi, esponenti del ramo montorese della famiglia, si deve anche la decorazione del soffitto tavolato, realizzata dal poco noto Anton Maria Romero che la sottoscrive nel 1733<sup>18</sup>. Rispetto a questa data, sebbene sia stata presa a riferimento<sup>19</sup>, l'esecuzione della tela per l'altare risulta tuttavia precedente, e da porre tra il 1704 e il 1713. Lo fanno intendere, se pur indirettamente, alcuni documenti relativi all'edificazione della fabbrica, che è utile rileggere. Sappiamo infatti che, eretta la congrega sotto il titolo del Santissimo Nome di Dio, con atto costitutivo in data 23 gennaio 1701<sup>20</sup>, si procedette, con rogito del notaio Vincenzo Ferrara del 1° giugno 1704, a deliberare «di formare à proprie spese di essa Congregazione un Oratorio contiguo al Cortile della detta Parrocchiale Chiesa, con fare sotto il Cimitero, et Cappella di sopra, come ogn'altra cosa necessaria, che ricercasi da una buona et ottima Congregazione»<sup>21</sup>. La confraternita si spostò allora dalla chiesa parrocchiale, intitolata a San Pietro, che nei primi anni l'aveva ospitata, al nuovo oratorio, concluso nel 1713, e benedetto il 20 agosto di

---

<sup>15</sup> ASSa (Archivio di Stato di Salerno), Fondo *Intendenza* (Caposele-Montoro), b. 2475: il documento è segnalato in AVINO 2003, nota 32, p. 48.

<sup>16</sup> Scheda ministeriale di M. Colavolpe 1984, rev. R.A. Pascucci 2005.

<sup>17</sup> L'iscrizione in lettere capitali è stata così letta: «V[TROQUE] I[IURE] D[OCTOR] AC PROTONOTARIUS APOSTOLICUS NICOLAUS NEC SIGNIFER EQUESTER DOMINICUS DE FAMILIA GARZILLO FRATRES SACRAS IMAGINES PIE DEPINGI CURARUNT», cfr. PIRONI 2001, p. 12 (ringrazio Mario Giuzio e Luciano De Felice per la segnalazione bibliografica e devo alla loro cortesia alcune fotografie del dipinto); SCOPPA 2007, p. 163, nota 99 (per cui ringrazio la locale Comunità Montana).

<sup>18</sup> SCOPPA 2007, p. 163, nota 99.

<sup>19</sup> Su questa base, e intendendo la data 1739, nella scheda ministeriale di M. Colavolpe 1984, rev. R.A. Pascucci 2005, viene proposta per la pala una cronologia tra il 1730 e il 1740.

<sup>20</sup> Avellino, Archivio Notarile, Protocolli del notaio Vincenzo Ferrara, n. 369, sala XVII, atto di costituzione, 23 gennaio 1701, fol. 2; il documento è trascritto in SCOPPA 2007, pp. 154-155, nota 89 e cfr. nota 91 (per le bolle della Corte Arcivescovile di Salerno).

<sup>21</sup> Avellino, Archivio Notarile, Protocolli del notaio Vincenzo Ferrara, fol. 681, anno 1704; per il documento: SCOPPA 2007, pp. 156-160, nota 92.

quell'anno, dove viene descritto appunto «un'Altare con l'Icona della Santissima Trinità e le Anime purganti»<sup>22</sup>, mentre nell'agosto 1715 fu aggiunta la gradinata della facciata<sup>23</sup>. Da un altro documento confraternale emerge che il 4 luglio 1790 si affidò a un certo pittore Francesco Colombo<sup>24</sup> – che era «nei paraggi» – il «restauro» del quadro dell'altare maggiore (ben identificabile con la tela in questione<sup>25</sup>), un intervento oggi difficile da determinare e che andrebbe meglio verificato attraverso indagini diagnostiche.

A confermare la vasta estensione geografica delle commesse ricevute da Matteo, concorrono alcuni dipinti su rame conservati nella cattedrale di San Nicola a Sassari, che, con probabilità, dovettero essere stati inviati da Napoli. Uno di essi, raffigurante la *Flagellazione* (36 x 60 cm) (Fig. 8), è provvisto della firma, vergata per esteso («Matteo Simonelli») nell'usuale grafia, al centro nel margine inferiore. L'iscrizione era stata letta correttamente nella scheda catalografica del 1977, sebbene al tempo l'artista fosse ancora privo di una propria fisionomia<sup>26</sup>. Si è dimostrato trattarsi di sette rami, di una medesima serie, già ritenuti genericamente «opera del XVIII secolo»<sup>27</sup>, che nell'occasione della loro catalogazione, grazie al rinvenimento della firma, sono stati riferiti complessivamente al Simonelli, pur rilevando tra loro innegabili differenze stilistiche. Se piuttosto lontani dalla lastra sicura appaiono, come è stato a ragione indicato, in specie l'*Ultima Cena* e fors'anche l'*Orazione nell'orto* e il *Compianto sul Cristo morto* (ma un giudizio più certo si potrà formulare dopo una doverosa pulitura), credo invece che proprio alla *Flagellazione* (Fig. 8) firmata possano essere accostati senza alcun dubbio, per le palmari affinità formali e di esecuzione, la *Cena in Emmaus* (Fig. 9), se non, possibilmente, il *Cristo aiutato dal Cireneo a portare la croce* e l'*Incoronazione di spine*.

Altri centri furono toccati dalla produzione del pittore. E se non si deve pensare che egli avesse continuato a spedire le sue opere da Napoli – sempre che avesse impiantato lì la sua bottega –, è necessario ipotizzare una sua discesa lungo la dorsale tirrenica sino a raggiungere Basilicata e Calabria.

---

<sup>22</sup> SCOPPA 2007, p. 163.

<sup>23</sup> SCOPPA 2007, pp. 156-157, nota 93.

<sup>24</sup> Nulla si sa in merito a questo pittore, difficilmente identificabile nel lombardo Francesco Colombo (1708-1772), che, nato probabilmente a Cortenuova nel 1708, si stabilì a Palazzolo sull'Oglio nel 1735.

<sup>25</sup> SCOPPA 2007, p. 241.

<sup>26</sup> M.G. Scano, scheda ministeriale 1977.

<sup>27</sup> DESOLE 1976, p. 94.

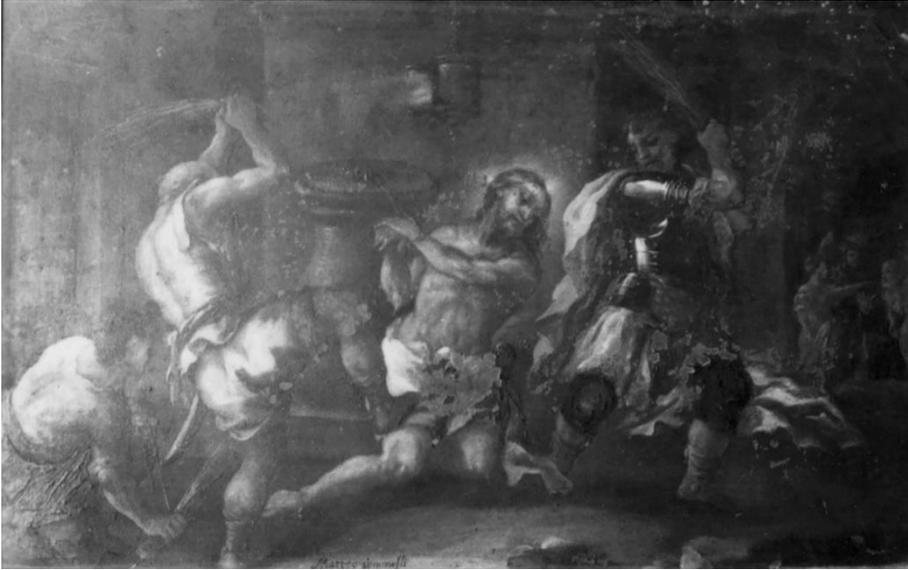


Fig. 8. Matteo Simonelli, *Flagellazione*, firmato, Sassari, cattedrale di San Nicola.



Fig. 9. Matteo Simonelli, *Cena in Emmaus*, Sassari, cattedrale di San Nicola.



Fig. 10. Matteo Simonelli, *Madonna del Carmine e i santi Filippo e Giacomo*, firmato, Maratea, chiesa del Rosario.

Per le opere lucane (Figg. 10, 11) non sono ancora riemersi referti d'archivio utili a precisarne le commissioni. Tuttavia, è lecito supporre, come mi suggerisce Giuseppe Pasquariello, che il *Martirio di Santo Stefano* (Fig. 11) di Marsico



Fig. 11. Matteo Simonelli, *Martirio di Santo Stefano*, firmato, Marsico Nuovo, chiesa di San Michele Arcangelo (già badia di Santo Stefano?).

Nuovo – memore di invenzioni giordanesche (Fig. 12) e ben raffrontabile con la verve spiritosa del coevo Cenatiempo<sup>28</sup> (Fig. 13) – potesse appartenere in origine alla locale badia benedettina consacrata al santo, di cui resta oggi, molto rimaneggiata, la chiesa abbaziale, conosciuta come chiesa di San Gianuario. E ciò, se accertato, verrebbe a conferma dei rapporti che il Simonelli mantenne con gli ordini religiosi, e in particolare con i benedettini per quali aveva lavorato a Mercogliano.

Venendo infine alla Calabria, ritorno nello specifico sulla decorazione della chiesa, dedicata alla Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola appartenuto all'Ordine dei Minimi, a Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), dove nel 2009 avevo riconosciuto alla sua mano la pala con *I santi Giuseppe, Antonio da Padova, Giacomo e Francesco da Paola in adorazione*

---

<sup>28</sup> La *Giuditta* di Gerolamo Cenatiempo e il suo pendant in collezione privata, cui faccio riferimento, sono firmati e datati 1713: CIFANI, MONETTI 1998, pp. 380-382, figg. 1, 2; provengono da Casa Damiani a Livorno: ANGELLA 2016 [2018], pp. 97-99. La pala di Marsico Nuovo di Matteo Simonelli era stata datata ai primi decenni del Settecento da A. CONVENUTO, in *OPERE D'ARTE RESTAURATE* 1985, scheda, pp. 59-60.



Fig. 12. Luca Giordano, *Perseo e Medusa*, collezione privata.



Fig. 13. Gerolamo Cenatiempo, *Giuditta*, firmato, 1713, collezione privata.

dell'Annunciazione<sup>29</sup> (Fig. 17), già edita qualche anno prima senza attribuzione da Mario Panarello<sup>30</sup>. Lo studioso, pubblicando quest'unico dipinto, aveva avvertito che la chiesa (Fig. 14) venne ornata non solo dall'apparato in stucco ma pure dalle tele poste sugli altari delle cappelle laterali e nei riquadri polilobati del cleristorio, ritenendole, sulla scia della letteratura periegetica, «un ciclo omogeneo stilisticamente, ascrivibile ad un unico artista, il cui nome rimane ancora ignoto e la cui maniera sembrerebbe avere affinità con opere napoletane di primo Settecento»<sup>31</sup>. Disponendo delle fotografie che ho acquisito nel 2013 grazie alla

<sup>29</sup> ACANFORA 2009, p. 17, fig. 5.

<sup>30</sup> Il dipinto era stato illustrato da M. PANARELLO, *Cicli decorativi religiosi*, in CAGLIOSTRO 2002, p. 439, fig. 13.

<sup>31</sup> Ivi, p. 439, e cfr. M. PANARELLO, *I protagonisti della decorazione: mastri marmorari e professori di stucco*, ivi, p. 145, che indica: «L'apparato decorativo della chiesa [riferendosi in spe-

cortesìa della locale Comunità Montana, posso presentare la serie delle cinque pale laterali (figg. 15-19), che figurava senza paternità altresì nelle schede ministeriali<sup>32</sup> e nella storiografia locale precedente (dove si avanzava semmai il nome di Cristoforo Santanna da Rende<sup>33</sup>), risarcendola in modo unitario alla mano di Matteo Simonelli.



Fig. 14. Interno, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.

cie agli stucchi] si data probabilmente intorno al 1712, anno di consacrazione da parte del vescovo Giuseppe Maria Pezzimenti di Oppido», avvertendo che «La data 1712 non può essere assunta come *terminus ante quem* per datare gli stucchi, poiché sono noti diversi casi in cui la decorazione dell'edificio è successiva alla consacrazione dello stesso» (ivi, nota 74 p. 157), e idem, *L'altare in stucco*, ivi, p. 341 che considera «gli stucchi, e quindi gli altari, [...] realizzati nei primi decenni del Settecento», e idem, *Gli stucchi*, ivi, p. 531 che li dice «databili ai primi decenni del Settecento». Nello stesso volume, C. ALTOMARE (ivi, pp. 658-659) redige la scheda sulla città, e sul santuario e convento di San Francesco di Paola, dove registra la presenza di «diversi dipinti raffiguranti: la Fuga in Egitto (1788), l'Adorazione dei Magi, la Natività, opere di Cristofaro Santanna (l'ultima porta in basso l'iscrizione "Fra Dom. da Celico F.F. C. S. B. 1779")». Le tele poste sugli altari laterali sono, invece, di un ignoto pittore del XVIII sec.».

<sup>32</sup> Nelle schede ministeriali, che mi sono note grazie alla cortesìa di Maria De Santis, redatte nel 1994 da M. Parisi, con una revisione di E. Grandinetti (2006), tutti i dipinti della chiesa sono attribuiti all'«ambito dell'Italia meridionale» dell'ultimo quarto del sec. XVIII.

<sup>33</sup> VALENTE 1976; VIA 1977, p. 36; FILICE 2000, pp. 63-74. Vedi inoltre alla nota precedente.



Fig. 15. Matteo Simonelli, *I Santi Giuseppe, Francesco Saverio, Teresa d'Avila e Maria Maddalena de' Pazzi (?) in adorazione del nome di Dio (?)*, 1717, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.

Fig. 16. Matteo Simonelli, *Crocifissione con la Madonna, la Maddalena e San Giovanni*, 1717, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.

Invero, nella chiesa conventuale di Spezzano Grande, fondata nella seconda metà del XV secolo, un'epigrafe in controfacciata commemora i lavori di radicale rifacimento e riabbellimento dell'edificio – avvenuti non già nel 1712 (come avevano inteso alcuni studiosi locali<sup>34</sup> e lo stesso Panarello<sup>35</sup>) quanto piuttosto nel 1717, secondo la corretta lettura datane da tempo da Gustavo Valente<sup>36</sup>

<sup>34</sup> VIA 1977, p. 37, nota 21, così legge l'iscrizione: «D.OM. TEMPLUS HOC TOTIUS ORD. TER- RIUS – A PATRE – AN – MCDLIV: FUNDATUS – PULCHRUS: AN MDCCXII – ILL: ER. D. F. YOSEPH – M. PERRIMEZZI – ORD. MIN: EPISCOPO OPPIDENSIS – AN: EODE MDCCXII DIE XVII – IUNII – CONSECRAVIT – CUIUSQUE ANNIVERSARIUM – DIE XX – OCTOBER CELEBRAVIT MANDAVIT – A QUO ETIAM ANTISTITE AN QUOSUS – CAMPAN MAYOR DIE XV EIUDEM – MENSIS FUIT QUOS – CONSECRATO»; cfr. inoltre FILICE 2000, p. 61.

<sup>35</sup> Vedi *supra* alle note 30 e 31.

<sup>36</sup> VALENTE 1976 (1995), p. 34.



Fig. 17. Matteo Simonelli, *I santi Giuseppe, Antonio da Padova, Giacomo e Francesco da Paola in adorazione dell'Annunciazione*, 1717, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.

e precisata recentemente da Antonella Salatino<sup>37</sup> – e ne esplicita il momento della nuova consacrazione, avvenuta il 17 giugno 1717, a opera di monsignore Giuseppe Maria Perrimezzi dell'Ordine dei Minimi, vescovo di Oppido. La data vale non solo, come è stato osservato dal Panarello, per l'ornamentazione in stucco e per la fattura degli altari laterali, ma anche, è ragionevole pensarlo, per le tele che vi sono inserite, risultando davvero preziosa per inquadrare dal punto di vista temporale l'attività di Matteo Simonelli, sguarnita ancora di puntuali riferimenti cronologici.

Il ciclo pittorico, su cui richiamo l'attenzione, appare formato dalle tre pale poste agli altari del fianco destro, raffiguranti *I Santi Giuseppe, Francesco Saverio, Teresa d'Avila e Maria Maddalena de' Pazzi (?) in adorazione del nome*

---

<sup>37</sup> Cfr. A. SALATINO, in SALATINO 2019, p. 54, che non tratta dei dipinti della navata, per i quali rimanda a un volume di A. Pincitore e A. Salatino in corso di stampa, ma a mio sapere mai edito. I risultati, che qui pubblico e cui sono arrivata indipendentemente, si datano al 2013, quando ne ho informato la Pro Loco di Spezzano, che ringrazio per le fotografie.



Fig. 18. Matteo Simonelli, *I santi Gregorio Magno, Francesco d'Assisi, Domenico e Francesco da Paola in adorazione della Pentecoste*, 1717, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.

Fig. 19. Matteo Simonelli, *Incredulità di San Tommaso con l'Assunzione della Vergine e due membri della Confraternita*, 1717, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.

di Dio (?)<sup>38</sup> (Fig. 15), la *Crocifissione con la Madonna, la Maddalena e San Giovanni* (Fig. 16) e *I Santi Giuseppe, Antonio da Padova, Giacomo e Francesco da Paola in adorazione dell'Annunciazione* (Fig. 17), cui si accompagnano le due ancone a sinistra che illustrano rispettivamente *i Santi Gregorio Magno, Francesco d'Assisi, Domenico e Francesco da Paola in adorazione della Pentecoste* (già indicato erroneamente come *l'Investitura di San Pietro*) (Fig. 18) e *l'Incredulità di San Tommaso con l'Assunzione della Vergine e due membri della Confraternita* (Fig. 19). Quest'ultimo dipinto, segnato dalla raffigurazione in primo piano di due confrati incappucciati, reca l'iscrizione in lettere

<sup>38</sup> Resta aperta la lettura iconografica del dipinto, in quanto le lettere dell'iscrizione sembrano essere parte in ebraico e parte di fantasia. Sullo sfondo, come mi fa osservare don Antonio Laurita, è raffigurato il miracolo del Monte Carmelo a opera del profeta Elia. Va rilevato, infine, che una maldestra ridipintura interessa la figura del cherubino posto alla sommità della gloria angelica intorno all'iscrizione.

capitali «SUMTIBUS CONFRATERNITATIS», ciò che lo lega, insieme forse a tutto il ciclo, verosimilmente a una commessa da parte della locale congrega funebre legata alla chiesa<sup>39</sup>. Anche in virtù di questa relazione, e come appare del tutto consentaneo alla poetica del Simonelli, il ciclo appare declinato in composizioni accostanti e colloquiali, memori di una continuità mai interrotta in queste province con la pittura riformata, ma dove la normalità rappresentativa delle schiere laterali dei santi viene vivificata dalle dilatate visioni paradisiache delle porzioni superiori e resa vibrante dai valori di un pittoricismo aganciato alla lezione giordanesca.

Sono parte della stessa unitaria campagna decorativa, come è stato unanimemente supposto, le otto tele quadrilobate con scene della vita di Cristo (*Adorazione dei pastori* (Fig. 20) *Circoncisione*, *Bacio di Giuda*, *Cristo di fronte a Caifa*, *Flagellazione*, *Cristo coronato di spine*, *Gesù e la Veronica*, *Crocifissione*), collocate nel registro superiore della navata (e già attribuite localmente a Cristoforo Santanna da Rende<sup>40</sup>). Esse risultano tuttavia difficilmente giudicabili allo stato attuale, e solo dopo un intervento di pulitura (che possa altresì rimuovere quelle che a prima vista appaiono estese ridipinture che hanno alterato alcune di esse) si potrà sciogliere definitivamente l'eventualità – a mio parere molto probabile – di una loro appartenenza, in toto o in parte, al pennello di Matteo Simonelli.

Vengo, in conclusione, ai tre episodi del Nuovo Testamento, posti nella zona absidale della medesima chiesa conventuale. Di recente, su solide basi, sono state ricondotte a un secondo e successivo intervento esornativo<sup>41</sup> sia la pala dell'altare maggiore con l'*Adorazione dei Pastori*, che risulta firmata<sup>42</sup> dal poco noto Saverio Iannuzzi<sup>43</sup> e commissionata nel 1779 da Fra' Domenico Bernardo da Celico, sia la laterale *Fuga in Egitto*, firmata e datata 1788 dal più famoso, almeno localmente, Cristoforo Santanna<sup>44</sup>. È rimasta, per contro, problematica la paternità dell'*Adorazione dei Magi* (Fig. 21) sulla parete sinistra, già assegnata

---

<sup>39</sup> VIA 1977, p. 36; FILICE 2000, pp. 63-64.

<sup>40</sup> VIA 1977, p. 36, con bibl. precedente. Nelle schede ministeriali redatte da M. Parisi nel 1994 esse sono riferite, parimenti alle pale laterali, a ignoto pittore meridionale dell'ultimo quarto del XVIII secolo.

<sup>41</sup> A. SALATINO, in *LA CHIESA* 2019, pp. 53, 55.

<sup>42</sup> Su cui si veda: A. PINCITORE, *Adorazione dei pastori, Incoronazione della Vergine (cimasa)*, in *LA CHIESA* 2019, pp. 109-111, fig. 43.

<sup>43</sup> Altre notizie sul Iannuzzi si trovano in DE FAZIO 2020, p. 175.

<sup>44</sup> Sul dipinto: F. CERVELLI, *Fuga in Egitto*, in *LA CHIESA* 2019, pp. 101-103, fig. 41, con bibliografia precedente; sul pittore calabrese si veda inoltre CARVELLI 2014, pp. 179-187; DE FAZIO 2020, pp. 319-322.

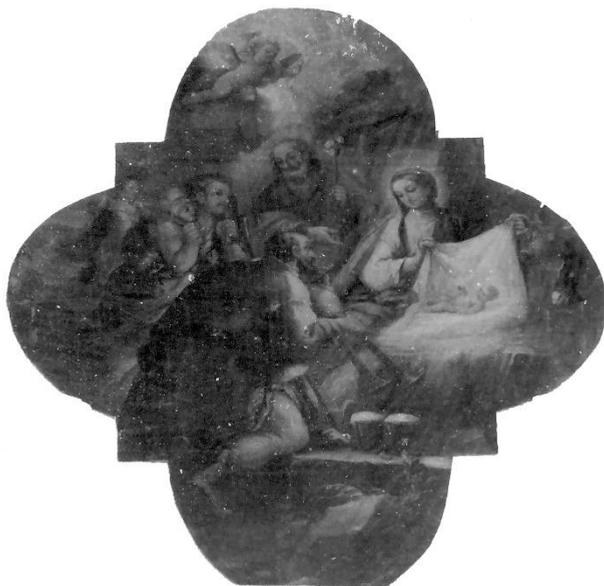


Fig. 20. Matteo Simonelli, *Adorazione dei pastori*, 1717, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.



Fig. 21. Matteo Simonelli, *Adorazione dei Magi*, 1717, Spezzano della Sila (o Spezzano Grande), chiesa della Santissima Trinità, annessa al convento di San Francesco di Paola.

al Santanna ma ancora senza attribuzione ragionevole<sup>45</sup>. Quest'ultima mostra a mio giudizio evidenti caratteri giordaneschi, tali da farmi pensare a Matteo Simonelli. Se così fosse – e confronti probanti lo offrono l'*Adorazione dei pastori* (Fig. 20) nel registro superiore e la pala di Marsico Nuovo (Fig. 11) –, ciò verrebbe a confermare l'incarico al pittore dell'intera campagna ornativa della chiesa prima della sua riconsacrazione nel 1717, un'impresa impegnativa dunque – che forse dovette vedere il suo arrivo sul posto –, ma verosimilmente non conclusasi o in parte modificata con la successiva sostituzione, come si è detto, di due tele nella scarsella absidale.

Per il momento, le tracce di Matteo Simonelli, artista probabilmente viaggiatore per le province, si fermano qui. L'ampliamento del suo catalogo, proposto in questa sede, che ne vede un imprevisto ma significativo allargamento territoriale, ci permette di considerarlo una personalità sostenuta da rapporti molto diramati con il mecenatismo meridionale e, di certo, rappresentativa della diffusione larga – quasi a macchia d'olio – del giordanismo, nella sua sfaccettatura più spiritosa e umoresca, nei primi decenni del Settecento.

#### BIBLIOGRAFIA

ABBATE 2002 = F. Abbate, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. IV. Il secolo d'Oro*, Roma 2002.

ACANFORA 2009 = E. Acanfora (a cura di), *Splendori del barocco defilato. Arte in Basilicata e ai suoi confini da Luca Giordano al Settecento*, catalogo della mostra (Matera-Potenza, 9 luglio-1 novembre 2009; Firenze, 24 luglio-5 settembre 2010), Firenze 2009.

ACANFORA 2020 = E. Acanfora, *Echi del giordanismo tra Puglia e Basilicata: recupero di Riccardo Alvese (e una necessaria distinzione da Francesco De Angelis)*, in C.D. FONSECA, I. DI LIDDO (a cura di), *VIRIDARIUM NOVUM. Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, Roma 2020, pp. 357-363.

ACANFORA in corso di stampa = E. Acanfora, *Vetri dipinti e pratiche di copia nell'officina di Luca Giordano: aggiunte e precisazioni su Carlo Garofalo, Domenico Coscia e Girolamo Cenatiempo*, in corso di stampa in «Paragone».

ANGELLA 2016 [2018] = M. Angella, *Documenti inediti sulla famiglia Damiani di Pontremoli e sul pittore napoletano Gerolamo Cenatiempo*, in «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini» n° 86 (2016 [2018]), pp. 77-106.

AVINO 2003 = L. Avino, *Per la storia delle arti nel Mezzogiorno*, Baronissi (Salerno) 2003.

---

<sup>45</sup> A. PINCITORE, *Adorazione dei Magi*, in *LA CHIESA* 2019, pp. 105-107, fig. 108, con bibl.

CAGLIOSTRO 2002 = R.M. Cagliostro (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Calabria*, Roma 2002.

CARVELLI 2014 = F. Carvelli, *Cristoforo Santanna, detto "Il fa presto delle Calabrie"*, in G. LEONE, *Primi piani sul passato. Artisti calabresi del '600 e '700*, Rossano (Cosenza) 2014, pp. 179-187.

CELANO 1856-1860 = C. Celano, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, 5 voll., Napoli 1856-1860.

CIFANI, MONETTI 1998 = A. Cifani, F. Monetti, *Due inediti dipinti di soggetto biblico di Gerolamo Cenatempo, pittore napoletano*, in «Arte cristiana» n° 86 (1998), pp. 380-382.

DE DOMINICI 1742-1745 (2017) = B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli 1742-1745, 3 voll.; rist. anast. Bologna 1979; ed. Napoli 1840-1846, 4 voll.; ed. a cura di F. SRICCHIA SANTORO, A. ZEZZA, Napoli 2017, 3 voll. (5 tomi).

DE FAZIO 2020 = A. De Fazio, *La Calabria e i suoi artisti. Dizionario dei pittori (1700-1930)*, Soveria Mannelli 2020.

DESOLE 1976 = P. Desole, *Il Duomo di Sassari*, Sassari 1976.

DIPINTI E DISEGNI 2018 = *Dipinti e Disegni dal XV al XIX secolo. Con una selezione di cornici*, catalogo della vendita, Roma, Bertolami Fine Art, 14 novembre 2018.

FERRARI, SCAVIZZI 1992 = O. Ferrari, G. Scavizzi, *Luca Giordano. L'opera completa*, 2 voll., Napoli 1992.

FILICE 2000 = P. Filice, *San Francesco di Paola a Spezzano Sila*, Spezzano Sila 2000.

GALANTE 1985 = G.A. Galante, *Guida sacra della Città di Napoli*, ed. a cura di N. SPINOSA, Napoli 1985.

GRELLE IUSCO 1981 (2001) = A. Grelle Iusco (a cura di), *Arte in Basilicata. Rinvenimenti e restauri*, catalogo della mostra (Matera, 1979), Roma 1981; rist. anast. con note di aggiornamento di A. GRELLE IUSCO, S. IUSCO, Roma 2001.

MORENO CUADRO 2017 = F. Moreno Cuadro, *Iconografia de Santa Teresa de Jesús*, 4 voll., Burgos 2016-2019, II, *Las series grabadas*, 2017.

OPERE D'ARTE RESTAURATE 1985 = *Opere d'arte restaurate a Matera, 1982-83*, catalogo della mostra (Matera, Palazzo Lanfranchi, 1985), [coordinamento scientifico di M. D'ELIA], Matera 1985.

PIRONTI 2001 = A. Pironti, *L'Arciconfraternita del SS. Nome di Dio. Terzo Centenario (1701-2001)*, Montoro Superiore (Avellino) 2001.

SALATINO 2019 = A. SALATINO (a cura di), *La chiesa di San Francesco di Paola a Spezzano della Sila*, San Giovanni in Fiore 2019.

SCOPPA 2007 = D. Scoppa, *"Divote Canzonette": le Massime Eterne con i Misteri della Passione 1731 nella storia dell'Arciconfraternita del SS. Nome di Dio in S. Pietro a Resicco*, a cura di G. GUARINIELLO, Montoro 2007.

VALENTE 1976 (1995) = G. Valente, *San Francesco ed il convento di Spezzano*, Cosenza 1976; ed. a cura di F. STURLI, Spezzano Sila (Cosenza) 1995.

VENTRE 1965 = L. Ventre, *La Lucania dalle origini all'epoca odierna vista e illustrata attraverso la storia della città di Marsiconuovo*, Salerno 1965.

VIA 1977 = P. Via, *Spezzano della Sila*, Reggio Calabria 1977.

VILLANI 2006 = R. Villani, *La pittura in Basilicata dal manierismo all'età moderna*, Potenza 2006.